

RACCONTI

serie

CAMILLA 3 ANNI

VUOLE UN VERO SEMAFORO PORTATO DA BABBO NATALE



MASSIMO POLPO NERIOTTI

*CAMILLA, TRE ANNI, VUOLE UN VERO SEMAFORO
PORTATO DA BABBO NATALE*

1

-Camilla, cosa vuoi che ti porti Babbo Natale quest'anno?

-Un semaforo.

-Un semaforo? Ma... vero?

-Sì, vero.

E adesso? Indove minghia lo trovo un semaforo, vero?

Ci penso un po' e poi mi viene in mente il mio amico Enrico, fa il vigile urbano a Torino.

Azione immediata: lo chiamo e gli spiego il mio problema.

Lui mi parla del fatto che proprio in quei giorni stanno regolando il traffico alla vecchia maniera su un grosso incrocio in città perché devono sostituire tutti i semafori ancora funzionanti ma non più a norma di legge per quel genere di incrocio.

Ha usato parole in vigilese stretto e alla fine mi dice che se passo da lì posso prenderne uno.

Nel pomeriggio vado e lo trovo insieme ad altri suoi colleghi che regola il traffico, caotico per altro. Me ne indica

uno e mi da una mano a caricarlo nel baule della macchina. Pesa davvero tantissimo: è fatto de fero!

Ovviamente non funziona, ovviamente Camilla lo vuole che faccia le luci e poi non sta in piedi.

Chiamo mio padre e gli chiedo se tra i suoi ciaraffi ha una base di cemento abbastanza larga per reggere il peso di un semaforo.

Dopo un giorno mi chiama e mi dice che ce l'ha. Esattamente quel che serve.

Dice che prima di Natale lo porta a casa mia.

Ma adesso deve funzionare e io di corrente so che se la tocchi te la pigli e ti da delle scariche pazzesche, altro non so.

Chiamo il mio amico Peppino, lui insegna elettronica e cose di quel genere in una scuola professionale.

Gli espongo il problema, mi fa alcune domande, gli do le relative risposte dopo di che mi fornisce una lista della spesa. Devo procurargli questo, quest'altro e quell'altro ancora.

Mi indica un paio di negozi altamente specializzati in materiale elettrico in città dove troverò tutto quel che serve.

Quando ho comperato tutto mi rendo conto che se avessi comperato l'intero incrocio, con i sette/otto semafori nuovi e tutte le auto messe dentro in un qualsiasi momento, avrei speso molto meno ma tant'è, la piccola Camilla vuole un semaforo funzionante con relativa pulsantiera per decidere in qualsiasi momento il colore che più le piace e il suo papi si sacrifica, il suo papi fa.

Vado a casa di Peppino, lascio tutto il materiale. Passa tra due giorni e sarà pronto e funzionante, mi dice. È un tipo di poche parole.

Dopo tre giorni passo a ritirare il semaforo, è pronto e funzionante.

Intanto era arrivato mio padre con la base di cemento, perfetta. Una di quelle che si usavano per i grandi ombrelloni dei bar, sembra fatta apposta.

La base ha un grosso tubo di ferro che entra perfettamente nel palo del semaforo.

Peppino ha realizzato un capolavoro, con tanto di pulsantiera, tutto isolato perché non ci siano pericoli per nessuno.

Il giorno di Natale la piccola Camillotta trova un grosso involucro e dentro c'è il semaforo, funzionante.

Il papi se l'è fatta sotto dall'emozione.

Ora Camilla ha quasi trent'anni, è alta un metro e ottantasei, il suo mestiere è giocare a pallavolo, a volte in serie A, a volte in serie B, in diverse squadre d'Italia e il semaforo è finito in cantina.

Ma averla vista giocare con quel semaforo per intere settimane, averla vista sorridere, averle visto gli occhi ricolmi di gioia è stato bellissimo, ne è valsa davvero la pena.

IN COPERTINA

[https://it.pinterest.com/pin/
365284219747929809/](https://it.pinterest.com/pin/365284219747929809/)